

IL COMMENTO
 di MARTINA VACCA

**SE I FESTIVAL
INVENTANO
UN BUSINESS**

DA SARZANA a Mantova, da Torino a Modena. E ora anche a Pistoia, con i «Dialoghi sull'Uomo». La fitta programmazione degli eventi culturali occupa ogni angolo del paese, con appuntamenti che impegnano ad ogni stagione. Sono i Festival, formula con cui si offrono, a pacchetti dal costo variabile, una pronta immersione nei temi più disparati: letteratura, antropologia, ambiente, gioco, scienza, fotografia e così via. A conti fatti, un grande giro d'affari che dimostra che con la cultura si può guadagnare. A Pistoia, il festival di antropologia Dialoghi sull'Uomo (da oggi al 24 maggio) è sostenuto dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia che, ogni anno, sborsa qualcosa come 350mila euro, per far arrivare in città relatori italiani e stranieri. Quanto rende l'investimento? A oggi l'unico studio è stato realizzato dall'Università Bocconi di Milano, che ha preso in esame il cartellone delle maggiori rassegne. Per il festival di Sarzana, su un investimento di 500mila euro, e date le 40mila presenze annuali, è stata stimata una ricaduta di tre milioni e mezzo di euro. Il festival di Pistoia (ancora troppo giovane) non compare nello studio ma i suoi numeri sono cresciuti negli anni: oggi siamo a 18mila presenze. Il pubblico paga il biglietto per ogni lezione (3 euro, 7 per gli spettacoli in teatro). Un costo contenuto,

necessario a garantire che i posti siano occupati da chi è realmente interessato. Ma il peso reale dell'evento si calcola a manifestazione conclusa. Il pubblico (di tutte le età) paga per dormire, mangiare, compra i libri negli stand e magari qualche prodotto tipico da portare a casa. Per tre giorni la città si mette in vendita, con il meglio che può offrire, spuntini e cene fuori orario comprese. Segno che il gioco vale la pena. Il mercato, che sia di cavoli o di idee, deve valere e superare il costo di allestimento.

